Dopo il pari della « Under 23 » azzurra con i « tulipani »

Tecnica tenuta e carattere le «armi» degli olandesi

Il calcio italiano accusa la trascuratezza dei vivai da parte delle maggiori società e la mancanza di una seria preparazione di base - Occorre passare rapidamente da uno sport di élite ad uno di massa

« Ho seguito la partita dalla tribuna stampa e vedere giocare gli olandesi è stato un vero piacere. Tutti si muovevano con sincronia e, a differenza dei nostri azzurri, sapevano cosa fare e dove piazzarsi per ricominciare il discorso quando veniva interrotto da una nostra iniziativa. E' chiaro che in Olanda i tecnici locali parlano tutti lo stesso linguaggio e che, oltre sulla preparazione tecnica individuale si punta molto sulla "tenuta" e, proprio grazie ad una maggiore vitalità e a un più forte temperamento, i "tulipani" ci hanno surclassato ». Questo ci diceva un dirigente della Federcalcio alla fine della partita dell'Olimpico pareggiata dalla nostra « Under 23 » con la rappresentativa olandese. Un giudizio perfetto poiché i giovani olandesi non solo hanno cambiato gioco dopo il goal segnato da Pulici su calcio di rigore passando dal modulo di rimessa (o « melina ») al gioco di attacco, ma, sia prima che dopo, nel confermare le loro doti tecnico-atletiche, hanno messo a nudo i limiti del calcio italiano che, anziché puntare sulla tecnica individuale e sulla condizione fisica, si basa troppo sulla tattica, nella maggioranza dei casi improntata ad un esasperato difensivismo.

Ed all'« Olimpico », se ce ne fosse stato bisogno, si è avuta una nuova prova dello scarso carattere e della mentalità gretta dei nostri giocatori. Dopo il primo goal, improvvisamente, pur sapendo che per poter continuare l'avventura in Coppa Europa occorreva un'altra rete e, quindi, sarebbe stato il caso di insistere, di aggredire gli avversari, si sono scaricati ed hanno perso ogni lucidità. E non solo perché gli avversari, ormai abituati da tempo a situazioni del genere, hanno reagito energicamente ma perché gli azzurri sono stati allevati con una mentalità diversa, sono stati cresciuti in ambienti dove si insegna solamente che, una volta in vantaggio basta difendersi. E' chiaro dunque che la mancata, possibile, vittoria con due reti di scarto e conseguente ammissione ai quarti di finale della manifestazione internazionale è dovuta anche al fatto che i nostri giocatori non hanno trovato il coraggio e la volontà di aggredire gli avversari

Nel corso della partita gli olandesi si sono permessi anche il lusso di commettere errori, di mancare interventi, ma sia perché la loro organizzazione in campo è risultata più omogenea, sia per la loro facilità nella corsa (con scatti a ripetizione) sono sempre riusciti a recuperare il terreno perso. Indice questo di una preparazione ad alto livello, di una impostazione di base diversa dalla nostra. Per tanti, troppi anni da noi si è dimenticato di insegnare ai giovani che intraprendono l'attività calcistica, l'abc della preparazione atletica. Ciò non solo perché le società di calcio a livello professionistico o semiprofessionistico curano i vivai in maniera distorta, ma ancor più perché, avendo le possibilità finanziarie, acquistano i giocatori più promettenti e niente fanno per migliorarli.

Da anni dai campi sono scomparsi i « maestri », coloro che avevano la passione di allevare un giocatore, tenendolo per numerose ore a palleggiare, ad effettuare scatti, diciamo a « maturare »; nei campi di serie A, B e C da anni è scomparso il famoso « muro » (una paratia formata da assi di legno) contro cui i giocatori calciavano il pallone per prendere confidenza con esso. Il calcio è oggi una industria erroneamente impostata in maniera ancora artigianale, una industria che non è riuscita a camminare di pari passo con il progresso che ha contraddistinto la maggioranza dei paesi europei dove il calcio è lo sport nazionale come da noi.

Come giustamente ci faceva rilevare il professor Vecchietti — un medico che da tempo studia con un gruppo di sanitari i fenomeni fisici e patologici dei giocatori — è indiscutibile che gli olandesi sono stati in grado di fornire una prestazione maiuscola perché più preparati sotto ogni aspetto, più disposti a lottare e soffrire e con una certa naturalezza poiché in Olanda, al pari di altri paesi, chi si avvicina al calcio, o allo sport in genere, è un atleta nel vero senso della parola, è un giovane che ha già fatto attività motoria e sportiva, che ha partecipato alle manifestazioni organizzate dalle scuole a partire da quelle dell'obbligo e dalle strutture pubbliche.

Da noi, invece, nonostante i buoni propositi più volte sbandierati dalla DC e da chi ha condiviso con essa le responsabilità di governo, lo sport è ancora un fatto di elite (selettivo con finalità olimpiche per cui tutto è visto in funzione del risultato, del record, della medaglia da conquistare) regolato da una legge fascista del 1942 che affidava tutto al CONI e consente allo stato di sottrarsi a quello che dovrebbe invece essere un suo preciso dovere sociale: quello di garantire lo sport a tutti come chiede un progetto di legge presentato dal nostro Partito. La conseguenza della vecchia legge che ancora regola lo sport in Italia e che nelle scuole non si compie alcuna attività fisica e quei Comuni che vorrebbero organizzare lo sport per giovani e più generalmente per tutti si trovano « frenati » dal fatto che le spese per l'attività sportiva rientrano fra le « spese facoltative » che incorrono regolarmente nelle forbici delle autorità tutorie. Solo facendo assumere alla pratica sportiva una dimensione sociale e di massa anche il calcio — con tutti i correttivi necessari — potrà sperare di avere domani dei giocatori più atleti.

Loris Ciullini

L'Olimpiade in pericolo ?

Il 28 gennaio la decisione sui Giochi di Montreal

MONTREAL, 15 — L'Olimpiade di Montreal è sempre più in pericolo. Ora non si parla nemmeno più di rinvii, ma addirittura di decisioni definitive sullo svolgimento o meno della manifestazione. Le cause sono le solite, aggravatesi col trascorrere dei giorni: i continui ritardi nella costruzione delle installazioni sportive.

Le ultime notizie sono davvero pessimistiche. La direzione dei lavori degli impianti olimpici ha fatto ora sapere tramite un suo portavoce, che annuncerà il 28 gennaio prossimo se i Giochi di quest'estate potranno o no svolgersi a Montreal. Si è quindi alle strette finali. Jean Riendeau, direttore dei servizi di comunicazione della direzione dei lavori, ha precisato che la decisione sarà presa il 27 gennaio, ma sarà resa pubblica il giorno dopo a Montreal dal ministro responsabile del dossier olimpico, Victor Goldbloom, prima della sua partenza per Innsbruck dove si dovrà incontrare con i responsabili del Comitato Internazionale Olimpico. Riendeau ha aggiunto di non poter dare per il momento alcuna indicazione sul contenuto della decisione che prenderà la direzione dei lavori. Ad aggravare la situazione si è aggiunta una esplosione che ha distrutto la centrale termica del cantiere. Intervistato dalla « *Canadian Press News Agency* » il presidente del CIO, Lord Killanin, in risposta ad alcune voci secondo le quali i Giochi d'estate sarebbero annullati, aveva ancora ribadito che le Olimpiadi di Montreal cominceranno, come previsto il 17 luglio prossimo. Lasciando intendere che forse soltanto lo Stadio della Atletica potrebbe non essere pronto ma che in questo caso sarebbe pronta una soluzione d'emergenza.

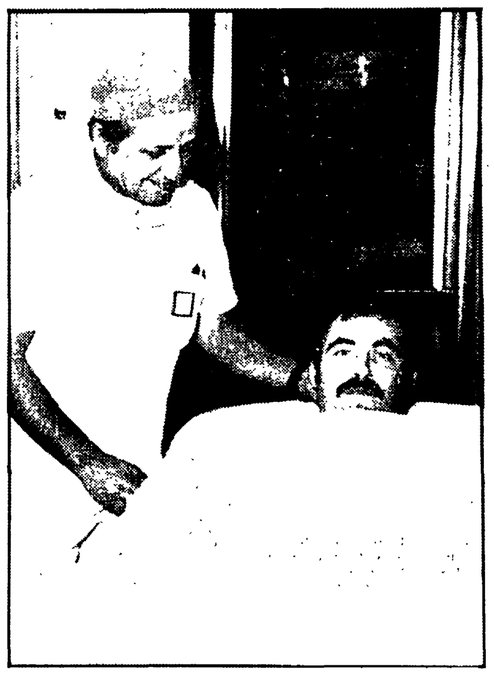
flash - sportflash - sportflash - sport

● **PATTINAGGIO — Stanno per iniziare a Madonna di Campiglio i campionati mondiali di pattinaggio veloce. Alla importante manifestazione è iscritta anche la Cina e i cinesi, non appena saputo che partecipera alle gare anche una rappresentativa sudafricana, hanno sollevato il problema: ci ritireremo se ci metterete in batteria con i sudafricani. Gli organizzatori stanno facendo la mediazione forzando il regolamento. E cioè facendo gareggiare i sudafricani da soli (nel pattinaggio veloce le batterie sono formate come nell'inseguimento su pista del ciclismo, con due atleti per volta).**

● **ATLETICA — Il sovietico Valeri Borzov, medaglia d'oro dei 100 e 200 metri ai Giochi olimpici di Monaco, a causa di uno stiramento al polpaccio, non è riuscito a qualificarsi per la finale delle 50 yarde in una riunione « indoor » svoltasi in Alabama (USA). Borzov ha concluso la batteria classificandosi soltanto quinto.**

● **PALLACANESTRO — La Forst ha battuto ieri a Cantu la Federale di Lucano per 119 a 100 qualificandosi per la semifinale della Coppa Europa dei campioni di pallacanestro. A Sesto San Giovanni la squadra femminile Geas, già battuta all'andata con 37 punti di scarto, ha battuto le francesi di Clermont Ferrand per 56 a 52 e pertanto viene eliminata dalla Coppa Europa dei campioni femminile.**

Il «viola» Guerini di nuovo operato



Vincenzo Guerini, il giocatore della Fiorentina rimasto infortunato in un incidente stradale, è stato sottoposto ieri a Firenze ad un intervento di chirurgia plastica alla gamba destra. Il giocatore è stato operato dal prof. Santoni Roju il quale fra una ventina di giorni effettuerà un piccolo intervento supplementare. Subito dopo il viola si trasferirà a Vienna per sottoporsi ad una operazione ai tendini dell'arto offeso. Nella foto: **Guerini mentre viene accompagnato fuori della sala operatoria**

In palio a Berlino la corona dei «medi jr»

Antuofermo tenta l'assalto al titolo europeo di Dagge

Ad Empoli stasera il « tricolore » dei « leggeri » tra Barabotti e Meraviglia - Usai « inaugura » l'anno al Palalido

Per il titolo europeo dei « medi junior » stasera, a Berlino, il lungo tedesco Eckhard Dagge, campione in carica, accetta la sfida del vigoroso Vito Antuofermo. Professionista dal 1973 il tedesco ha subito una sola sconfitta ad opera dello spagnolo José Duran contro il quale tuttavia si rifece nel giugno scorso strappandogli la cintura europea dei « medi junior » che stasera metterà in palio contro l'italo-americano. Antuofermo è nato nel 1952 a Palo del Colle in provincia di Bari, ed ancora bambino emigrò con la famiglia in America sciuto assimilando completamente lo stile dei *fighters* di oltre Oceano. Fino ad oggi ha combattuto con successo (tra l'altro ha battuto a Milano Ramon Mendez e Antonio Castellini nonché Sullivan e Griffith in America) nella categoria dei pesi medi. L'« europeo » di stasera si annuncia, quindi, molto equilibrato, anche se per Vito il limite delle « 154 libbre » sarà un handicap serio.

Ad Empoli, sempre stasera, alle ore 21, nel Palazzetto dello Sport, organizzato dalla Casa del Popolo di Savigliana, si disputerà il combattimento tra Giancarlo Barabotti di Roma e Piero Meraviglia di Porto Recanati per il titolo italiano dei pesi leggeri che attualmente è vacante. Il combattimento tricolore sarà preceduto dal match tra i pesi welter Conte e Martello. Altri combattimenti fra dilettanti completano il cartellone della riunione.

A Milano il nuovo anno per la boxe incomincia stasera nel solito Palazzetto con una riunione organizzata dalla Brianza-boxe. La serata sarà imperniata sui combattimenti (pesi medi) tra il cremonese Trento Facciocchi e il napoletano Salvatore Russo e tra i pesi leggeri Usai e Minotti. Quest'ultimo match dovrebbe consentire a Giancarlo Usai di risalire verso i vertici nazionali e guadagnare la qualifica di sfidante ufficiale per il titolo dei « leggeri » che appunto verrà assegnato dal combattimento di Empoli. Completano la riunione milanese i combattimenti tra Radicioni-Fretta (leggeri) e Moruzzi-Serangeli (welters).

e. b.

Nelle file della Roma

Incerto recupero di Rocca

I giallorossi hanno disputato una partita a Ceprano - La Lazio si è allenata al campo Tor di Quinto

La Roma ieri ha giocato una partita di allenamento allo stadio comunale di Ceprano contro una rappresentativa ciociara. Assenti Rocca, Peccenini, Santarini, Boni, Morini e De Sisti, è toccato a Cordova, Prati e Spadoni sostenere il tono della prestazione della squadra giallorossa. Hanno concluso con dodici gol all'attivo, quattro dei quali siglati da Pierino Prati. Le altre reti sono state segnate da Spadoni, Petrini, Santarini, Persiani, Orazi, Negrisolo e Pellegrini.

L'esibizione ha consentito a Cordova di mettere in evidenza uno straordinario stato di fermo e le abituali doti di promotore dele azioni giallorosse. Per Liedholm tuttavia le preoccupazioni, alla vigilia della partita che vedrà la Roma opposta al Napoli nello Stadio di San Paolo, sono comunque notevoli. Tra l'altro, non è certo che Rocca possa giocare e anche Peccenini è in forse. Sandreani nella partitella di ieri ha mostrato una buona condizione, ma trovare un eventuale sostituto di Rocca non è cosa facile. Buone sembrano invece le condizioni di De Sisti, pedina certamente molto importante per la manovra romanista a centrocampo.

La comitiva giallorossa si è già trasferita a Sorrento dove rimarrà fino a due ore prima della partita.

La Lazio si è allenata invece in mattinata al Tor di Quinto, dove, dopo una seduta di allenamento atletico, ha disputato una partitella a tutto campo di cinquanta minuti, schierando titolari contro riserve. I titolari hanno prevalso per 6 a 1 con tre gol di Giordano, due di Garlaschelli e uno (su rigore) di Chinaglia. Per le riserve è andato a segno Petrelli D'Amico ha effettuato un allenamento particolare ai bordi del campo (non poteva essere altrimenti, dopo la partita disputata in Nazionale) mentre Brignani ha finalmente ripreso a giocare schierato per l'occasione nelle file delle riserve.

L'impegno di domenica prossima all'Olimpico contro la Fiorentina è certo molto importante e difficile e capita in un momento delicato per la squadra tornata sotto la direzione di Maestrelli senza troppa fortuna. Quasi a spronare tutti al massimo impegno il presidente Lenzini ha seguito l'allenamento dei biancoazzurri in compagnia di Giagnoni il quale, di passaggio da Roma diretto in Sardegna, ha voluto salutare l'amico Maestrelli.

Sabato e domenica a Morzine discesa libera e slalom gigante

Thoeni: troppi impegni Gros: errore fatale?

Nel gigante di Les Gets vittoria della svizzera Lise Marie Morerod

E' il 1970. Gustavo Thoeni, l'astro nascente dello sci, si classifica terzo nella quarta edizione della Coppa del mondo. Vincitore è il grande Karl Schranz, l'ultimo dei veri atleti laureati alla scuola della versatilità. Schranz è capace di dominare in tutte le specialità, libera, speciale e gigante. Anche se il suo spirito di « animale » nobile e libero, di aquila delle nevi, gli fa amare più il brivido della discesa che non la danza — talvolta leziosa — dello slalom.

LOGORIO E GLORIA — Da allora Gustavo Thoeni è restato saldamente sul vertice. Ha conquistato quattro coppe ed è giunto secondo nell'edizione ('73-'74) vinta dal piemontese irruente Pierino Gros. Per Gustavo la lunga vicenda durata in una giovane vita: e, badate, la constatazione è importante, come lo fu per Novella Calligaris) ha significato gloria, denaro (lo sci è sport professionistico come lo è il tennis: la differenza tra i due professionismi è che uno è palese e l'altro mascherato) e logorio. Sono sei anni che il grande campione italiano mantiene un « *equilibrio di vertice* » nel terribile *tourbillon* di questo sci che si è elevato a sport di massa nonostante il costo

Gustavo Thoeni è dotato di un eccezionale talento naturale. Ma anche il grande calciatore irlandese George Best aveva uno straordinario talento. Per essere grande campione — atleta e uomo in perfetta simbiosi — il talento non basta. Bisogna avere la mentalità adatta. Bisogna essere artisti con le cognizioni precise del ragioniere. E Thoeni è stato ragioniere sublime in questa Coppa del mondo. Il suo impegno era assai gravoso:

IL FUTURO NELLE SUE MANI — Giuliano Besson sostiene che Thoeni ha goduto di favoritismi. Mario Cotelli dice, invece, che Gustavo ha trascinato lo sci azzurro alla realtà che oggi occupa. Ci si dimentica di Jean Vuarnet, ovviamente, e delle felici intuizioni della Federsci circa il *pool* (proposto da Vuarnet). La verità, come al solito, sta nel mezzo. Thoeni è atleta serissimo. Diciamo pure — al di là dei falsi discorsi sul professionismo più o meno lecito e più o meno dichiarato — che produce per quel che guadagna. Produce più di Adriano Panatta, per chiarire. Thoeni trascina lo sci e, con molta discrezione, *usa* i favoritismi che gliene vengono.

Alla vigilia del lungo appuntamento del Kandahar, del Lauberhorn e di Adelboden appariva spacciato. E spacciato appariva dopo aver fallito le due combinate di Garmisch e di Wengen. Adelboden, neve svizzera, neve di sciolinatori professionali. lo ha rimesso in lizza. E torna a galla il vecchio discorso che già vi abbiamo proposto del favorito numero uno, Ingemar Stenmark, che non ha capito che deve azzardare in « libera » e che, fatalmente, è solo. Quando lo svedese comincerà a fallire gli appuntamenti, a odiare la neve per il terribile *stress* che questa gli impone, la valanga azzurra lo travolgerà. La forza di Thoeni è anche — e soprattutto — lì: nella valanga che lui si trascina dietro.

RAGIONIERE CON MANI BUCATE — Stenmark ha scavalcato Pierino Gros. Lo azzurro ha mancato il « gigante » di Adelboden a causa di uno scarpone che gli si è spaccato. Pare per usura. Il piemontese stava vincendo la Coppa col bilancino del farmacista e con l'accortezza del ragioniere (altra lezione appresa da Gustavo?). In terra svizzera ha gettato via gran parte di tante fatica e di tanto compromesso (l'irruenza barattata con la cautela capace di garantire punti).

L'anno scorso Gros gettò via la Coppa a Fulpmes, in uno slalom di recupero. Quest'anno può essere che l'abbia gettata ad Adelboden. Gros si è rivelato un ragioniere dalle mani bucate Ha trovato 20 punti al Kandahar grazie al secondo posto rimediato in combinata. Li ha perduti, è forse è giusto così. La Coppa, in realtà, ha bisogno di cambiare pelle, cioè formula, magari privilegiando i punti conquistati in libera

VINCITORI O SCIOLINATORI? — Una cosa ancora. Quando vincono i nostri si parla di valanga azzurra. Quando la spuntano gli svizzeri si dice di sciolina azzecata. I materiali, in effetti, contano. Ma l'evoluzione vale per tutti. Eddie Merckx è grande e la bici supermoderna lo aiuta. Sarebbe in difficoltà con la bici di Fausto Coppi. Forse. Ma Thoeni e Plank non gareggiano con gli sci di Zeno Colò. E' tutto qui il problema. Bisognerebbe « saper » dire che gli altri sono bravi.

Ora c'è l'appuntamento francese di Morzine-Avoriaz (sabato e domenica, con la presenza della Tv). Thoeni non farà la discesa per puntare tutto sul « gigante ». La battaglia è più aperta che mai. Ci vorrà molta classe per spuntarla. Ieri nelle prove l'americano Andy Mill è risultato il più veloce ed ha preceduto Klammer, Stricker, Finet, Steiner, Rouse, Russi, Currier e Read.

IL « GIGANTE » ALLA MOREROD — Ieri, intanto, la svizzera Lise Marie Morerod ha battuto le migliori sciatrici del mondo vincendo con un vantaggio di oltre due secondi lo slalom gigante di Les Gets, prova valevole per la Coppa del Mondo.

La tedesca occidentale Rosi Mittermaier, attuale leader della classifica mondiale, si è classificata seconda in 1'10"56. Tale classifica, dopo la revisione effettuata tenendo conto degli otto migliori risultati ottenuti sinora su quattordici gare, vede dietro la Mittermaier, nell'ordine, la Totschnig, la Zurbriggen, la Morerod e la Serrat.

Remo Musumeci

Oggi la Tris (galoppo) a Napoli

Quattordici cavalli disputeranno oggi ad Agnano il Premio Sedan di galoppo (lire 25 milioni, metri 1600, pista grande) valida come « Corsa Tris » della settimana. Ecco il campo:

1) Medele (58, C. Forte, 2)
2) Mec (56, M. Massimi, 9)
3) Robinson (54, R. Festinesi, 11)
4) Samarate (53½, M. Cipolloni, 7)
5) Silesian (53, C. Marinelli, 4)
6) Diago (53, L. Bietolini, 12)
7) Arthur King (52½, G. Fois, 14)
8) Tumblestec (51½, S. Dettori, 10)
9) Isidoro di Carace (51½, Ps. Perlanti, 1)
10) Gerù (50½, P. Agus, 13)
11) Don Pino (50, A. Tortorella, 3)
12) Don Camillo (48½, G. Sorrentino, 6)
13) Balzo della Chiesa (48, R. Sannino, 8)
14) Teniers (47½, Gp. Ligas, 5)

Rapporto di scuderia: Medele-Don Camillo, Robinson-Samarate, Silesian-Don Pino. Favoriti: Medele, Mec, Robinson, Diago, Tumblestec, Balzo della Chiesa.

A Roma, Faenza e Perugia da oggi i tornei della qualificazione olimpica

Prende il via oggi in tre città italiane (Roma, Faenza e Perugia) il torneo di qualificazione olimpica di pallavolo. Vi partecipano 14 squadre così raggruppate in 4 gironi: Girone A (Roma): Italia, Islanda e Grecia; Girone B (Roma): Stati Uniti, Jugoslavia, Turchia e Kuwait; Girone C (Faenza): Cecoslovacchia, Belgio e Nigeria; Girone D (Perugia): Bulgaria, Romania, Spagna e Germania Occ.

La prima classificata di ciascun girone accedera alla pool finale che si disputera a Roma dal 21 al 23 gennaio, soltanto le prime due classificate a Roma potranno partecipare alle Olimpiadi di Montreal

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA
Prov. di Agrigento

Licitazione privata

L'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia da avviso che si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada di penetrazione agricola n. 6 Fontanazza - Contrada Adragna - Mangiaracina S. Giacomo verso Giuliana, il cui importo a base d'asta è di L. 271.183.000, mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lettera c) della legge 2-2-1973 n. 14.

Le richieste di invito da parte delle imprese interessate debbono essere dirette al seguente indirizzo: « Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia Ufficio Tecnico », e debbono pervenire entro quindici giorni dalla data di pubblicazione nella G.U.R.S. del presente avviso. Si precisa che, per la partecipazione alla gara, è richiesta l'iscrizione all'Albo Regionale o Nazionale degli appaltatori per la categoria e per l'importo cui si riferiscono i lavori.

Sambuca di Sicilia 2-1-1976.

IL SINDACO
Giuseppe Montalbano

Emigrazione

Forte impegno del nostro partito per i lavoratori rientrati dall'estero

Iniziative del PCI per gli emigrati

Anch'essi protagonisti del movimento di lotta in Italia - I compiti che oggi spettano alle Regioni

Il periodo della « sosta » natalizia a casa si è ormai chiuso e si è riaperta la fase dei ritorni al lavoro. Gli «Express» che da Lecce, Siracusa, Palermo, Roma e Trieste portano a Monaco, Zurigo, Stoccarda, Dortmund, Anversa e Amsterdam non registrano però lo affollamento degli altri anni. Molti sono gli emigrati che devono restare a casa, forzatamente come quando dovettero lasciare l'Italia in cerca di lavoro; molti sono anche quelli che hanno preferito rinunciare a queste vacanze di Natale per non rischiare il posto di lavoro; molti infine coloro che il posto di lavoro l'hanno perduto, ma sono restati ugualmente in Germania, in Belgio e in altri Paesi di emigrazione perchè il magro sussidio di disoccupazione non permetteva loro il lusso di un costoso viaggio dai familiari.

In questa situazione il dramma degli emigrati si ripropone ancora una volta alle prese con il loro primo problema, quello del lavoro, la cui soluzione è stata bruscamente allontanata dalla crisi del sistema economico delle società capitalistiche. Si ripresenta per tutti una indicazione mai smentita, in realtà, dai lunghi anni di famigerata politica migratoria, l'indicazione che la vera soluzione ai loro guai deve trovarsi in Italia, al fianco degli altri lavoratori italiani, in lotta con loro per una svolta radicale nella politica economica e sociale del Paese.

E' questo sfondo di carattere generale che ha creato il clima in cui si sono svolti i molteplici convegni, assemblee e riunioni che le organizzazioni del nostro Partito e delle associazioni democratiche hanno promosso in tutte le regioni di emigrazione cogliendo l'occasione dei « rientri » natalizi. L'iniziativa, che proprio per la crisi si differenziava nettamente da quelle analoghe prese negli anni precedenti, trovava motivo non soltanto nella legittima domanda posta dagli emigrati appena tornati al paese: che fa il Partito per noi? Cosa fanno le organizzazioni di massa, le amministrazioni comunali di sinistra, i gruppi consiliari regionali del PCI? A questa esigenza di fondo si aggiungeva il bisogno di fare anche degli « emigrati di ritorno » dei protagonisti del grande movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo in atto in Italia.

Ad Agrigento e Matera, a Catanzaro e Foggia, a Bagnoli di Avellino e Latina, a Urbino e a Udine e in tanti altri incontri, i dirigenti comunisti si sono trovati con gli emigrati per cogliere e interpretare le loro attese e assumere i dovuti impegni. Ovunque si è dovuta registrare una forte preoccupazione per l'accresciuta confusione determinata nel Paese dalla crisi di governo e per i nuovi alibi che la DC può trovare nell'assenza di un governo per non rispondere con la necessaria urgenza alle richieste degli emigrati. Ovunque è stato altresì rilevato come le Regioni debbono superare gli ostacoli e dare il via a quei lavori pubblici previsti nei loro programmi, ma anche che il governo evita — ed evita ancor più ora che si è dimesso — di trasmettere alle Regioni i finanziamenti che loro spettano. Ovunque è stata però anche sollecitata la definitiva costituzione delle Consulte regionali per l'emigrazione e il loro effettivo funzionamento, mentre in Campania, nel Lazio e in altre regioni, di fronte alle dimensioni del fenomeno della cosiddetta « emigrazione di ritorno », è stata richiesta la convocazione di una Conferenza regionale dell'emigrazione.

Unanime è stata la consapevolezza della gravità del momento e del grande senso di responsabilità dimostrato dal movimento dei lavoratori italiani nell'anteporre alle legittime rivendicazioni salariali quelle della occupazione, dello sviluppo e delle prospettive dell'economia nazionale. Tutti hanno compreso di dover essere parte di questo movimento. Ma è stata giustamente anche sottolineata la necessità di puntualizzare le rivendicazioni degli emigrati (attuare gli impegni assunti alla Conferenza nazionale, far rispettare la legge sul sussidio di disoccupazione che è già tanto limitato da sembrare una elemosina ma che non viene neppure concesso, salvaguardare le rimesse dalla svalutazione, dare attuazione alle leggi regionali sulla emigrazione, passare alle Regioni gli stanziamenti del « fondo sociale » della CEE, costituire uffici di assistenza e consulenza presso tutti i comuni interessati al rientro, ecc.), date le particolari condizioni in cui versano e le specifiche provvidenze che li riguardano.

I protagonisti della « emigrazione di ritorno » non sono più quelli di una volta, allorche costretti a varcare le frontiere in cerca di lavoro, lasciavano avviliti i loro luoghi più cari mentre tutt'intorno la propaganda ufficiale parlava ad essi con gli slogan del consumismo e del miracolo economico. Maturata all'estero la consapevolezza dei loro diritti, compreso il valore delle lotte unitarie delle masse lavoratrici, libere dagli orpelli della pace sociale e della collaborazione coi padroni, vogliono essere partecipi di un movimento che, facendo perno sulla classe operaia e le sue organizzazioni, punti alla rinascita economica, sociale e morale dell'Italia.

DINO PELLICCIA

Conferenze sul PCI a Bruxelles e Liegi

In Belgio presso le rispettive Case dei sindacati della FGTB di Bruxelles e di Liegi, il 24 e 25 gennaio il compagno Angelo Oliva del Comitato Centrale e membro della segreteria del Comitato regionale piemontese, terrà una conferenza-dibattito sulla politica del PCI dal 1921 ad oggi. Le conferenze sono state promosse dalla nostra Federazione in Belgio in collaborazione con la Fondazione Jaques Molte.

SVIZZERA

Per sviluppare le lotte unitarie

La grave crisi economica, l'ampiezza dell'attacco padronale all'occupazione, ai salari e ai diritti sindacali, sono stati al centro di un qualificato dibattito del direttivo della Federazione del PCI di Zurigo e dei compagni che operano attivamente nel movimento sindacale svizzero. La conclusione è stata quella di stimolare una più marcata partecipazione dei lavoratori emigrati alle lotte e alle iniziative del sindacato anche in vista del rinnovo dei contratti sindacali. Nei prossimi giorni si riunirà il Comitato federale con la presenza dei compagni dirigenti delle associazioni regionali italiane per impostare un serio lavoro di collegamento con la realtà regionale e con le lotte unitarie democratiche del nostro Paese.

La Federazione di Zurigo ha poi in calendario per il 15 febbraio il primo convegno delle donne emigrate nel quadro della preparazione della VI Conferenza nazionale delle donne comuniste italiane che avrà luogo a Milano. Intanto la campagna del tesseramento e del reclutamento al Partito e la campagna dei congressi annuali di sezione, la raccolta delle firme sotto la petizione « per la parità e i diritti » lanciata dal Comitato nazionale d'intesa, hanno assunto il ritmo necessario in questi giorni dopo la forzata pausa in concomitanza con i rientri per le feste di fine anno.

BELGIO

L'azione per i nuovi Comitati consolari

Successi nella campagna di tesseramento al PCI

Nel corso della settimana si sono svolte in Belgio numerose assemblee del nostro Partito durante le quali i lavoratori hanno chiesto una immediata soluzione della crisi di governo anche per evitare ulteriori rinvii nella soluzione di urgenti problemi riguardanti la condizione degli emigrati. Il movimento unitario dei lavoratori italiani in Belgio sollecita l'approvazione della legge istitutiva dei Comitati consolari. Tale richiesta è stata avanzata nel corso di un incontro a Herstal e sottoscritta dalle organizzazioni del PCI, del PSI e della DC durante l'assemblea a Massmeckel. I lavoratori italiani di Liegi ritengono che in attesa della nuova legge sia indispensabile ristrutturare subito i Comitati consolari in base alle risultanze e alle indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Domenica prossima a Bruxelles si svolgerà la riunione del Comitato federale del nostro Partito per discutere la posizione e le proposte del PCI per uscire dalla crisi e le iniziative per l'ulteriore rafforzamento delle organizzazioni comuniste tra gli emigrati italiani. Nel frattempo le sezioni di Herstal e La Crouyere hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti, la sezione di Massmeckel è all'80 per cento mentre la sezione di Seraing — anch'essa all'80 per cento — può contare su 50 reclutati al PCI. (*n.r.*)

LUSSEMBURGO

Domani conclusione della Conferenza

Concrete proposte dei rappresentanti degli emigrati

Domani a Lussemburgo città si svolgerà la seduta conclusiva della Conferenza sulla immigrazione promossa dal governo del Granducato. Il Lussemburgo è il primo Paese a forte immigrazione a tenere in questo momento di crisi economica e occupazionale un tale incontro con l'apporto diretto delle forze politiche, sindacali e imprenditoriali lussemburghesi e delle organizzazioni politiche e associative degli emigrati (in particolare italiani, spagnoli, jugoslavi e portoghesi). In Lussemburgo un quarto degli abitanti è costituito da stranieri che a loro volta rappresentano quasi la metà della popolazione attiva dislocata nei settori produttivi di base.

Allo svolgimento della Conferenza hanno concorso diversi elementi interni ed esterni alla situazione lussemburghese che sono stati ampiamente trattati nell'arco di un anno da tre commissioni. Il fatto di rilievo è però quello della partecipazione degli emigrati e delle loro componenti politiche quali immediati interlocutori, poichè è dai loro problemi e dalle loro proposte che bisogna muovere per migliorare l'attuale condizione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

Anche in Lussemburgo la situazione economica si è fatta ulteriormente pesante, all'aumento considerevole di disoccupati bisogna aggiungere il trasferimento di operai qualificati in attività di manovalanza (costruzione o manutenzione di strade e in alcuni servizi terziari) che rende incerto il mantenimento del posto di lavoro. Anche in questo caso emergono problemi collegati alla parità e al completo inserimento sociale degli emigrati largamente rivendicato dai lavoratori stabilmente residenti e cioè: ampie possibilità di riqualificazione nel passaggio da un settore all'altro, miglioramento sostanziale delle condizioni di alloggio e partecipazione non soltanto consultiva a livello comunale e negli organismi sociali.

La scuola diviene pertanto un punto fermo delle richieste dei lavoratori emigrati. Al riguardo il governo lussemburghese, i ministeri e i Consigli comunali hanno elaborato una serie di studi. Si tratta ora di portare avanti una larga consultazione tra i genitori e i giovani emigrati e di inserire nella forma ottimale la parte riguardante lo studio della lingua, della storia e della cultura del Paese di provenienza. E' infatti più che insoddisfacente il modo con cui vengono organizzati i corsi di lingua italiana (basta dire che essi sono frequentati soltanto dal 20 per cento dei ragazzi in età scolare). Contemporaneamente sarà indispensabile definire meglio il proposito di istituire corsi o classi di accoglimento e di inserimento per i figli degli emigrati in età scolare e per i giovani che raggiungono le loro famiglie in Lussemburgo. Esponenti governativi del Granducato hanno affermato che si dovrebbe giungere ad accordi con i Paesi di emigrazione interessati. In ogni caso si tratta di evitare il formarsi di « scuole-ghetto » ai margini di un contesto sociale che invece — pur partendo da necessità e particolarità — può essere veicolo di più largo confronto di esperienze, storia e culture diverse nell'Europa degli anni 70.

La Conferenza del Lussemburgo è dunque attuale e importante, si svolge in un momento difficile ma anche di avanzata democratica tra gli emigrati. Sarebbe perciò auspicabile che analoghe iniziative venissero prese anche in altri Paesi della CEE dove questi ed altri più urgenti problemi hanno dimensioni ancora più acute. (*a.b.*)